

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il semestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 545.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

# FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

### PARTE UFFICIALE

N. 6551. P.L.

### NOTIFICAZIONE

Veduta la Legge del Governo Provvisorio della Lombardia 14 aprile 1848 e quella del Governo pure Provvisorio di Venezia 26 stesso mese, le quali Leggi hanno agli anni 21 compiti stabilita la maggiore età;

Vedute le Notificazioni posteriori del Governo Austriaco pubblicate in varie parti del Regno Lombardo-Veneto, dopo che venne rioccupato dalle truppe Imperiali, con cui vennero abrogate le leggi e gli ordinamenti emanati dai Governi Provisori in fatto d'Amministrazione giudiziaria, ritenendo però sussistenti gli effetti legali derivati dall'applicazione di dette leggi nel periodo entro cui ha sussistito il Governo di fatto;

Presi gli opportuni concerti col Senato Lombardo-Veneto dell'I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, trovo di dichiarare a togliimento d'ogni dubbio:

Che quegli che, durante la sussistenza della Legge sulla maggiore età pubblicata dai suddetti Governi Provisori, avea compiuti gli anni 21, per gli effetti del § 21 del Codice civile universale Austriaco, debba considerarsi maggiore di età, sebbene non abbia ancora compiuti gli anni 24.

Milano, il 14 febrajo 1849.

Il Commissario Imperiale Plenipotenziario

**MONTECUCCOLI**

### PROCLAMA

Nella mia testè compiuta ispezione della Provincia, ho dovuto pur troppo convincermi, che il buono spirito a me noto pel lungo mio soggiorno anteriormente fatto nel Veneziano, vi è quasi del tutto sparito, e che al contrario vi predomina adesso una disposizione ingrata verso l'I. R. Governo, che si è pur sempre mostrato benigno a queste Province.

La prova più evidente delle loro intenzioni ostili viene data dai Distretti adiacenti alla Capitale di Venezia, continuando a sovvenire quella Città perseverante nella ribellione, con provvigioni d'ogni qualità.

Per ovviare nel modo più efficace a questo commercio illegale, si porta a generale notizia, che chiunque sarà trovato fuori della linea del blocco, con viveri od altri generi, con lettere o spedizioni di danaro destinati a Venezia, e così pure chi effettuasse collette di danaro o d'altri generi per prolungare l'ostile resistenza di Venezia, chi contribuisse a tali collette, chi venisse convinto d'intelligenza col nemico, sarà tradotto dinanzi al Giudizio Statario e fucilato.

Poichè poi, durante l'attuale mia dimora nel territorio Veneto, si trovarono in più luoghi delle armi nascoste, riunite evidentemente in gran numero ad uno scopo illecito, s'ordina che tutte le armi, munizioni, come le singole parti di esse armi, debbano essere consegnate, fra quaranta otto ore dopo la pubblicazione del presente Proclama, in tutti i luoghi del Veneziano all'Autorità locale, e da questa al Comando Militare più vicino. Dove, spirato questo termine, si trovassero ancora armi o munizioni, il proprietario delle stesse, o il proprietario del locale ove furono rinvenute, sarà trattato a tenore della legge marziale e fucilato. Soltanto la Guardia di Sicurezza, legalmente istituita, potrà mantenere le armi permesse nel numero stabilito.

Diversi casi accaduti m'inducono finalmente alla più seria esortazione agli abitanti di astenersi da qualunque dimostrazione avversa all'I. R. Governo, e da ogni insulto violento all'I. R. Militare. Se, contro ogni aspettazione, si dovesse rinnovare un simil caso, si punirà il rispettivo paese secondo la gravità della colpa con una multa pecuniaria considerabile, e tanto più se gli autori non saranno arrestati e rimessi a disposizione dell'Autorità Militare.

Questo Proclama verrà pubblicato in ogni Comune, e letto da' Paroci e spiegato al popolo dai rispettivi Altari.

Padova dal Quartier Generale, li 15 febrajo 1849.

Il Comandante del secondo corpo d'armata di riserva

Il tenente maresciallo

**HAYNAU**

La Gazzetta di Vienna dell'11 annuncia nella sua parte ufficiale, che il ministero delle finanze appoggiandosi alla deliberazione del Parlamento di data 3 genajo, sanzionata da Sua Maestà con Sovrana Risoluzione dell'8 di questo mese, ha deciso di emettere degli assegni di cassa fruttanti il 3 per cento dell'importo di fiorini 1000, 500, 100 e 50 fino all'ammontare complessivo di 25,000,000 di fiorini. Questi assegni verranno il dì 12 corr. dalla cassa Centrale dello Stato, ed in seguito anche dalla Banca nazionale che prende parte a questa operazione finanziaria, come pure dalle Tesorerie Provinciali, e dalle Casse filiali della Banca. A richiesta delle parti, e per favorire il giro e lo scambio degli assegni, ne verranno emessi anche dei parziali per l'importo di 25 e 10 fiorini.

— Dal teatro della guerra d'Ungheria nulla affatto di nuovo. Fuggitivi giunti da Debrecin a Pesth il dì 8 narrano che nel campo di Kossuth cominciano a mancare i viveri non solo, ma ben anco le munizioni. Tutto però ponevasi in opera dall'agitatore per tenere celate le vittorie dell'armata Imperiale e il suo avanzarsi da ogni parte. Era comminata nientemeno che la pena di morte per chi ne facesse cenno soltanto.

(O. T.)

### PARTE NON UFFICIALE

#### Notizie dal teatro della guerra

Secondo rapporti di Temeswar del 3 febrajo, i Magiari fuggiti da Beckerek, San Thomas, Werschetz e Weisskirchen, forti di circa 12000 uomini con 40 cannoni, si diressero nuovamente contro Arad, ed attaccarono la fortezza. Appena ricevuta siffatta notizia, il colonnello Mayerhofer si pose in marcia verso Arad con tutte le truppe imperiali disponibili ed i Serbiani onde soccorrerla — Attendonsi d'ora in ora rapporti ufficiali dal campo del tenente maresciallo Schlick sulle operazioni dei corpi d'armata dei generali Schlick e Schulzig al presente riuniti presso Tokay. — Dietro deposizione dei fuggitivi, Kossuth trovavasi ancora il 2 febrajo in Debrecin.

Nelle ultime battaglie in Transilvania, le guardie nazionali di Hermannstadt e dei contorni si unirono al militare e si com-

portarono nel modo più eroico. Regnava colà il massimo entusiasmo.

Ricevesi il seguente ragguaglio, che noi possiamo garantire, sulla resa della finora vergine fortezza di Leopoldstadt. Dopo un bombardamento di mezz' ora con mortaj da 60, videsi inalberata sulle mura la bandiera bianca, ed il tenente colonnello conte Stahrenberg del reggimento palatinale usseri, comparve dinanzi al tenente maresciallo Simonic chiedendo che venisse inviato nella fortezza un ufficiale superiore onde stabilire la capitolazione. Ma **rejetta** tale domanda, Stahrenberg ritornò a Leopoldstadt senza aver raggiunto lo scopo della sua missione. Passata mezz' ora, il presidio si arrese a discrezione. Mille duecento e sessanta uomini deposero le armi, ed i loro condottieri Ordody, Mednjansky e Stahrenberg si arresero prigionieri coi medesimi. Gli ufficiali con uno sguardo imperioso, come se fossero vincitori, deposero le armi. Le truppe imperiali la cui esacerbazione era grande, oltre ogni credere, li guardarono con occhio di sprezzo, particolarmente essendo noto, che la fortezza la quale venne difesa da 48 cannoni era anche provvista di tutto l'occorrente. Essi avrebbero potuto difendersi ancor più a lungo, ma i ribelli mancavano di coraggio morale, e fuggirono con tutti i contrassegni della vigliaccheria.

(Gazzetta di Agram)

*Due parole ai signori Deputati della città di Trieste al Parlamento Costituente in Kremsier (\*).*

Il dramma, rappresentato dall' Europa del 1848, è così imponente, che **stato** è chi lo crede frutto ed opera di uno o pochi individui. I pensieri maturati nella solitudine, ma non rettificati pur troppo colla discussione libera e franca, anzi attossicati dalla bile d' inusiti desiderj, accalarati da passioni represses, ad un tratto scoppiarono menando guasti e minacciando rovine, e l' edificio nuovo forz' è che risorge di mezzo ad un mucchio di macerie. Se non che fra il balenare dei fulmini di guerra ed il tuonare delle artiglierie, lo spirito travede il nuovo giorno che risorge, e dal lavacro di sangue ritorcendosi inorridito lo sguardo, si conforta ravvisando l' umanità redenta. Non accorgiamoci dei presenti mali i principi e nemmeno i ministri loro, che tempi infau- sti correvano; essi uomini e soggetti all' errore. Chi è colui, che vanta il dono dell' infallibilità? Badino bene i popoli, ora che sono chiamati ad essere gli arbitri delle loro sorti d' accordo coi loro Sovrani, dall' incorrere essi pure nei falli, che sono inclinati a censurare, e mai non sorga in anima popolana l' idea di un' oppressione da esercitarsi sopra qualsiasi classe o individuo. Questo Ente plasmato ad immagine di Dio alzandosi d' improvviso a quell' altezza, a cui il suo primo Fattore lo chiamava ri-

vendicando tutti i suoi diritti, riconosca in pari tempo tutti i suoi doveri. Voi, Deputati della città di Trieste, avrete ben presto a dar prova di quanto altamente sentite.

Figli ed eletti di una città, che per intimo sentimento del proprio dovere, anche allora che la persecuzione era di moda, ammetteva spontanea e con animo veramente generoso nel suo grembo individui di ogni nazionalità, di ogni religione a prender parte attiva nella gestione dei proprij interessi, voi al certo non rinegherete i principj della città, che vi elesse a suoi rappresentanti; anzi facendovi i suoi degni interpreti proclamerete altamente: Che la parità di trattamento di tutti i cittadini fu la precipua fonte del benessere di Trieste, che questa riparò a grandi sciagure nei momenti del pericolo testè decorsi, che l' esclusione fa germinare macchinazioni riprovevoli, semina odj, mentre all' opposto la parificazione di tutti in faccia alla legge costituisce la società una e forte. Fate presenti questi principj alla Costituente, allorchè tratterassi di stabilire la condizione politica degli Israeliti di tutte le provincie della Monarchia.

Dietro l' esperienza di tutti gli Stati liberi di Europa e dell' America nessun dubbio ormai resta, che l' emancipazione completa degli Israeliti è dirò così, il termometro, che segna i gradi della civiltà di un popolo, è indizio d' intellettuale e morale coltura. Infatti col riconoscere quest' idea di assoluta giustizia, imponendo silenzio alle passioni del pregiudizio si appalesa una grandezza di animo, e si dà prova di elevatezza di spirito, mentre si riconosce un fatto di utilità generale: il fatto, cioè, che l' uomo avvilito dell' oppressione manea di uno stimolo potente a contribuire al miglior bene comune, dacchè non ha una dignità da compromettere, un decoro da sostenere, una patria da amare. Tali verità banditele colla forza della persuasione di chi ha un grande atto da compiere in uno Stato, il quale ha, dopo la Russia, il numero maggiore di professanti la religione mosaica. Guardatevi dal lasciarvi rapire da altra assemblea quell' onore, che a voi soli si spetta; pensate che siete parte del parlamento costituente, di quel congresso di architetti, che hanno da gettare le basi fondamentali di un edificio grande, imponente, il quale, se ha da sfidare con la sua inconcussa solidità i secoli, forz' è che posi sopra pietre tetragone, che sono l' eguaglianza e la giustizia.

Una pietra sola che fosse sconnessa permetterebbe al filo d' acqua di infiltrarsi ed al verme corroditore d' incominciare l' opera di distruzione. Siate oculati, che un mal inteso timore, derivabile forse da un pregiudizio invalso presso alcuni, che, cioè, non tutte le provincie della Monarchia siano egualmente mature a questo passo, non vi carpisca un voto dimezzato e storpio.

Alzate gli occhi e mirate in faccia al vostro fratello Israelita, che porta in fronte

l' immagine di Dio non cancellata dall' oppressione millenaria come la portate voi e gridate: Egli è un mio eguale. Quando il principio dell' emancipazione sarà proclamato ad unanimità di voti dal parlamento costituente, esso avrà una tale forza morale da rintuzzare nel nascere qualunque voce maligna ed astiosa che azzardasse elevarsi contro; esso sarà quella voce potente, che, tuonando dalla Vistola al Pò, dai Carpatj alle Alpi, rimbomberà nei cuori di milioni, che ansiosi l' attendono.

Deh! non avvenga, che mentre all' Israelita sarà lecito di versare il suo sangue ed il suo oro a pro della patria, questa lo ributti allorchè si tratterà di accoglierlo e renderlo partecipe dei benefizj di legge, nè si faccia onta all' Evangelio, fonte di carità inesaurita, coll' affibbiargli una taccia di oppressione e di dominio, non degna dei grandi suoi dettati. Deputati della città di Trieste! siate grandi come è grande il secolo in cui viviamo, ponetevi all' altezza della circostanza, fate prevalere le massime che resero fiorente la città da voi degnamente rappresentata nel Consesso supremo, e voi renderete felici oltre seicento mila individui e mostrerete al mondo che pochi mesi di libertà furono per l' Austria ciò che non furono i secoli all' Inghilterra.

Filippo Luzzatti  
Dottore in legge.

(O. T.)

(Ungheria)

Pesth 8 febbrajo

Il Figgelmuzö racconta, dietro deposizione di un viaggiatore, che 24 usseri in Mezökovesd si determinarono a molestare gli individui che viaggiano in nome del comitato di Dehrecin. Mercè di simili bande, prosegue il Foglio, noi avremo ancora per lungo tempo la nostra crociata, sin tanto che l' aumento delle II. RR. truppe che attendesi d' ora in ora, porrà prontamente fine a questo male. La tranquilla popolazione si avvicina allo spirito del dovere e non al demone della ribellione.

(Dall' Appendice serale della Gazz. di Vienna)

(Illirio)

Trieste 8 febbrajo

Il bastimento austriaco *Murocco*, capitano Nicolich, aveva caricato in Portoni vettovaglie e legne, dirigendo la sua spedizione per Malta. Allorchè il legno trovavasi in alto mare, il capitano dichiarò che la vera sua destinazione era Venezia, e diede gli ordini che si veleggiasse a quella volta. L' equipaggio si oppose al caparbio capitano, e lo costrinse a ritornare in Portoni dove viene aperta contro di lui la procedura giudiziaria.

(Dalmazia)

Fiume 28 febbrajo

Il governo austriaco diede ordine agli ufficij del porto e di sapità di negare il far alto nei porti austriaci alle navi siciliane portanti bandiera del governo di tutto di

(\*) Quest' indirizzo, scritto prima che in Trieste fosse nota la rinuncia dei sigg. Hagenauer e Cobbi, potrà valere per quei futuri deputati. N. d. R.

*Palermo*, quando non sia la medesima abbassata. (G. U.)

REGNO DEL PIEMONTE

Nella tornata del 10 corrente della Camera dei deputati il ministro Gioberti ha letto una estesa dichiarazione in cui seguita a pronunciarsi nel modo più solenne contro la Costituente, la quale invece di unir gli Italiani avverrà i loro scismi e accenderà il fuoco della guerra civile; spianterà le nuove istituzioni dalle radici, sostituendo al principato civile un vano fantasma di repubblica. Dice inoltre: chi potrà contrastare le armi dell'Austria, quando si affacciassero alle nostre porte comeatrici della Religione offesa, e vintici dei diritti violati del Pontefice?

Fu già annunciato che Carlo Alberto, dopo aver respinta la proposta di Spagna di aprir conferenze colle altre Potenze cattoliche in ordine al rimettere il Papa sopra il trono, aveva protestato contro la spedizione d'una flottiglia spagnuola a Gaeta, dichiarando che, coll'aver egli offerto al Papa la propria mediazione, sarebbe tolto il pretesto d'altro intervento straniero.

L'Autore delle *Comunicazioni* sopra la questione italiana, pubblicate dalla *Presse*, osservava che, dato per vero un simile asserito, si porterebbe una lesione ai diritti e alla dignità della Francia, perchè il diritto di proteggere la Santa Sede spetta ad una Potenza qualunque, e certamente in modo speciale agli Stati, che esercitano da secoli il diritto del *veto* (la Francia, l'Austria, la Spagna e il Portogallo), i quali concorrendo alla elezione del Papa debbono vegliare eziandio alla sicurezza e stabilità del Trono papale. Quand' anche il Papa accettasse la mediazione sarda, non sarebbe mai disdetto a quelle Potenze d'usar del loro antico diritto e di controllare quindi l'attitudine del gabinetto Gioberti per ciò che riguarda il governo pontificio. Tutti sanno che l'idea di secolarizzare questo governo prese radici in Roma, quando ultimamente vi soggiornò Gioberti.

Le istruzioni date al conte Martini mostrano la convenienza segreta che esiste tra Gioberti e i rivoluzionari di Roma. In onta alle consuetudini diplomatiche di esibire la copia delle credenziali al ministro degli affari esteri, prima che l'invio d'un governo estero domandi la prima udienza ufficiale al Capo dello Stato, il conte Martini, arrivato a Gaeta per offrire la mediazione sarda, finse d'ignorare che il card. Antonelli adempie presso Pio IX le funzioni di segretario di Stato all'estero, e chiese l'udienza del Papa, senza prima giustificare le sue credenziali.

Dicendo i giornali italiani che il Papa non volle accogliere il conte Martini se non come un privato, si sono astenuti dal parlare del difetto in esso delle formalità volute ond'essere ammesso con carattere ufficiale. Parlandone, avrebbero dovuto riconoscere che il ministero Sardo approvò il principio della rivoluzione di Roma.

All'epoca del primo gabinetto Mamiani, in onta alla volontà del Pontefice, il partito rivoluzionario aveva già diviso il ministero degli affari esteri in due sezioni, dove, agli occhi del ministero Gioberti, il vero ministro degli affari esteri pontifici era la persona laica imposta al Papa nella somnossa del 16 novembre. Egli è perciò che giustamente Pio IX non volle riconoscere il carattere diplomatico nel conte Martini, il quale per le istruzioni avute da Gioberti non l'aveva riconosciuto in Antonelli....

« P. S. Mentre al gabinetto sardo, presieduto da un Prete cattolico, l'abate Gioberti, si attribuisce l'intenzione d'opporli alla misura d'una efficace protezione, della quale sono disposte a coprire la sovranità del Papa le Potenze cattoliche, noi sappiamo da fonte sicura, che i re di Prussia e di Württemberg, col mezzo dei loro rappresentanti a Parigi, han fatto conoscere al governo francese di unirsi di cuore, ed all'opportunità, al desiderio di vedere prontamente ristabilito l'Illustre Pontefice sopra il suo trono. Una simile condotta spontanea di due monarchi protestanti non abbisogna di commentarij ».

(Dalla Presse)

(Granducato di Toscana)

Firenze 11 febbrajo

Oggi Firenze è stata in qualche agitazione per sospetti di reazione e per alcuna dimostrazione delle truppe in quel senso. Sul tardi è giunta, chiamata dal Governo, una legione di livornesi. Mentre questa si avvicinava ad Empoli con treno straordinario della strada ferrata, quella popolazione incominciò a suonare le campane a stormo, mettendo fuoco nello stesso tempo al fabbricato della stazione, e contemporaneamente una gran folla si è riunita sulla strada ferrata disfacendola da Montelupo fino ad Empoli. Nel tempo che accadeva tutto questo, quando è ripassato il convoglio vuoto, ed è stato a tre o quattro braccia distante da Empoli, ha ivi pure trovata rotta la strada, sì che tutto il convoglio è andato a monte.

(Mess. di Modena)

DUE SICILIE

Gaeta 5 febbrajo

Jeri sera giunse in questa città il sig. conte Maurizio Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. Ap. appresso la S. Sede. Questa mattina l'E. S. ha avuto l'onore di essere ammessa a particolare udienza da Sua Santità, alla quale ha presentato le sue credenziali.

STATO PONTIFICIO

Scriveva da Roma, verso la fine dello scorso mese, un corrispondente dell'*Ere nouvelle*: « Non si vede più qui se non carta monetata; il tesoro riceve in specie sonanti, e paga in boni. Centosessantamila scudi, venuti di provvisoria, sono prontamente spariti. Assicurasi che lo Sterbini ha collocato presso un banchiere di Londra

ventimila scudi romani; egli non rispetta neppur la rendita de' poveri. Si arma il forte S. Angelo, sotto pretesto d'intervento; ma io credo sia un ridoto che i despoti preparano alla lor tirannia. Povera città, Dio ti doni la pace e il coraggio! »

Un'altra corrispondenza del medesimo luogo e tempo, resa pubblica dalla *Voix de la Vérité*, e ripetuta dall'*Ami de la Religion*, riferiva tra l'altre cose: « Aspettando l'apertura dell'Assemblea nazionale, Sterbini, Campello, Armellini e Mariani s'approfittano del loro posto per arricchirsi. Ultimamente Mariani, antico condannato a lavori forzati come falsario, e attualmente ministro delle finanze, si fece recare 43,000 scudi romani che l'ospizio della Trinità de' Pellegrini aveva messi in deposito, secondo la consuetudine, per valerne a beneficio de' pellegrini nell'anno del giubileo; Mariani si è appropriato questo danaro, scambiandolo con biglietti di banco, i quali non hanno più corso. Quindici giorni fa, il principe Alessandro Torlonia mandò vecchia argenteria alla zecca per farne coniar degli scudi; il condannato Mariani lo seppe, e ordinò immediatamente al direttore della zecca di recargli li scudi battuti colla vecchia argenteria del principe Torlonia. Questi fece i suoi giusti passi; ed il ministro galatesco condiscese a fargli rimettere soltanto 700 scudi sopra 4000 conati, rifacendolo del restante in viglietti. Il furbo Mamiani, che sta assai bene, chechè se ne dica, ha fatto deporre, alcuni giorni fa, una somma di centomila scudi romani presso un banchiere inglese. Dove ha egli avuto questo danaro? Questo è un arcano. Solamente ognun sa che Mamiani non ha beni, e che poco fa non aveva cinquecento scudi che gli appartenessero. » — Saranno questi i Carj e i Catoni, oppure i Catilina e i Categli della novella repubblica?

Perchè si veda, anche una volta, come al linguaggio drammatico e romanzesco de' fogli pubblici corrisponda quello delle private corrispondenze, che non hanno interesse ad inventare ed alterare i fatti, riportiamo dai suddetti giornali francesi un tratto di lettera riguardante i momenti supremi delle votazioni romane: « Verso mezzogiorno, l'ingresso delle sale elettorali era quasi deserto, talmente che i partigiani della Costituente si querelavano della nera e retrograda indifferenza de' Romani, ma questi non per ciò si movevano. Coloro incominciarono a far sentire il lor cattivo umore; e furono intese alcune grida: *abbasso i nemici della Costituente! abbasso i Preti! abbasso gli oscurantisti!* Ma i Romani si rimanevano impassibili. Intanto fu sparso ben presto il romore che gli impiegati del governo sarebbero stati obbligati a votare, sotto pena di perdere il loro impiego. Allora la paura ne spinse un certo numero ad appressarsi all'urna elettorale. La sera verso le sette ore, alcuni miserabili calessi, circondati silenziosamente da guardie civiche portanti torchie accese, e

preceduti da tamburi e da trombe correvano le deserte vie di Roma. Una persona dimandò di chi fosse quel convoglio funebre. Le fu risposto: « Ma, signore, non si tratta di un sotterramento; sono portate al Campidoglio le urne contenenti i voti della giornata. La piazza del Campidoglio era al tutto vuota; fu per altro mezzo coperta dagli emissarj di Sterbini, che seguendo l'ultimo calesse con Cicruacchio, si misero a rompere il cupo silenzio, che intorno regnava, con gridare sbardellatamente: *Morte a Pio nono! morte ai Cardinali! morte ai Preti! morte ai Frati!* Questi gridatori erano di quelli che avevano ricevuto due paoli a testa. »

#### SVIZZERA

Zurigo. — La Nuova Gazzetta smentisce con parole assai vive la notizia che le reclute svizzere che prendono servizio per Napoli entrino al servizio dell'Austria. A questa novella (alla quale ben pochi certamente hanno potuto prestar fede) ha forse dato motivo l'esercitarsi che fanno le reclute nei giorni di fermata nel loro passaggio per il Lombardo-Veneto. (G. T.)

#### FRANCIA

(Da Corrispondenza di Parigi 10 febbrajo)

Il duca d'Isly ha ricevuto a Lione le autorità, e loro ha diretto discorsi energici. Alla magistratura ed ai cittadini radunati intorno a lui disse, non dover dissimulare che la situazione è grave e che esige gli sforzi di tutti, e che tutti devono unirsi per combattere i perturbatori. « La Francia, aggiunse, ha una magnifica armata, eppure non può mandarla all'estero. È impossibile al governo di pensare a passar le Alpi, quando l'armata lascierebbe dietro di sé una guerra civile e considerevole. Non bisogna illuderci. Può avvenire una circostanza, che non desideriamo, la quale esigerebbe che noi dovessimo combattere questi perturbatori colle armi alla mano ». Volgendosi ai magistrati e principalmente ai giurati, li eccitò a premunirsi contro il soverchio riguardo alle circostanze attenuanti, e contro l'abitudine vigente in Francia di considerare i delitti politici quasi come una leggerezza, quando essi rovinano una nazione intera. — Agli ufficiali della guarnigione di Lione e de' dintorni disse non dover eglino essere animati solamente dalla prospettiva d'essere chiamati a combattere oltre i confini. » La situazione del paese potrebbe imporre all'armata delle Alpi imperiosi e sacri doveri che già seppero ed ancora saprà adempiere. Questa impresa non è meno gloriosa dell'altra. Assicurare il mantenimento della legge, difendere la società contro tutte le malvagie passioni che la minacciano, opporre una resistenza invincibile ai colpevoli tentativi che produrrebbero la disorganizzazione e la decadenza del paese, da ciò bisogna cominciare; e solamente per tal modo noi impediremo che la Francia decada dal rango che le spetta verso l'estero. Le grandi ar-

mate sembrano ora avere questa missione in Europa. Se l'Impero d'Austria è sfuggito ad uno scioglimento che sembrava inevitabile, lo deve alla sua armata. Sì, soltanto la forte organizzazione, l'esatta disciplina, lo spirito militare dell'armata austriaca ne hanno impedito la rovina. E l'armata francese, che marcia d'accordo ne' sentimenti colla nazione, verrà meno a questo dovere eminentemente patriottico? — Rumorosi applausi hanno accolto l'arringa del maresciallo. (G. T.)

#### INGHILTERRA

Londra 8 febbrajo

Il Times, osservando il linguaggio bellissimo tenuto da Carlo Alberto nel discorso del trono col quale aprì le camere, esterna l'opinione che già non col mezzo della diplomazia, ma unicamente colla forza dell'armi si giungerà a risolvere la questione italiana. Riguardo alle conferenze che dovranno tenersi in Brusselle, il Times è del parere che non condurranno a verun risultato soddisfacente a motivo ch'esse hanno luogo tra una grande Potenza militare in grado di far valere tutti i suoi diritti, ed un partito popolare che non sa precisamente ciò che si voglia e che non conosce la sua posizione. Nel medesimo tempo l'assunto di riconciliare questi elementi opposti è confidato a Potenze estere che non hanno né la volontà né il potere d'imporre colla forza l'esecuzione di quanto verrà adottato in Brusselle.

Il Times esprime anche la sua sorpresa, vedendo che il re Carlo Alberto ha in qualche modo protestato contro l'armistizio del 3 agosto p.º mentre non è se non a questo armistizio che egli va debitore di essere tuttavia sul trono. E per verità senza questa convenzione transitoria, il Maresciallo Radetzky avrebbe potuto stabilire il suo quartier generale a Torino facilmente del pari, che a Milano, ed il territorio piemontese, dove fino a' oggidì verun soldato austriaco non pose il piede, avrebbe senza dubbio servito di quartier generale all'esercito Austriaco.

#### NOTIFICAZIONE

Il sedicente Governo provvisorio della città di Venezia, che tuttora si trova in sollevazione, ebbe col Decreto 20 aprile 1848 N. 66, da poco tempo appena venuto a conoscenza del Ministero del commercio, non solo a dichiarare come proprietà del Governo rivoluzionario due partite di Azioni della strada ferrata Ferdinanda Lombardo-Veneta segnate colle lettere A. e B. (\*) in complesso di N. 12981 pezzi comperate dalla Amministrazione dello Stato, e trattenute in Venezia col mezzo di doli raggiri, sino allo scoppio della rivoluzione nel marzo 1848, ma osò persino di vantare diritti di proprietà sopra un'altra maggiore par-

(\*) Gli Elenchi verranno pubblicati nei prossimi giorni e fin d'ora trovansi ostensibili presso l'I. R. direzione della strada ferrata Ferdinanda in Verona, dove possono intanto essere ispezionati.

tita di Azioni della predetta strada ferrata, che non si trovavano depositate a Venezia.

Nel mentre si dichiara nullo e di nessun effetto il precitato decreto del Governo provvisorio in data 20 aprile 1848, N. 66 e qualsiasi conseguenza che ne deriva, si dispone in pari tempo che le 12981 Azioni, esattamente specificate coi loro numeri nell'annesso elenco, e temerariamente trattenute, siano giudizialmente ammortizzate a mezzo dei competenti Tribunali di Milano e Verona, si diffida chiunque di astenersi dall'acquisto di queste Azioni dichiarate prive di ogni valore.

Vienna, li 25 gennajo 1849.

Dall'I. R. Ministero di Commercio, Manifatture e pubbliche Costruzioni.

## AVVISI

N. 89 VII.

### AVVISO

È aperto il concorso al posto di Maestro Elementare di Castelletto, a cui è annesso l'annuo Onorario di Austr. L. 460:00.

Si invitano quindi gli aspiranti ad insinuare, od aver insinuato le rispettive loro suppliche al Protocollo di questa Amministrazione pel giorno 15 Marzo p. v. corredandole.

1. Della Patente di Metodica.
2. Della Fede di Nascita.
3. Del Certificato Medico di buona costituzione fisica.

4. Del certificato di sudditanza Austriaca ben inteso che a termini dei Venerati Delegatizj Decreti 24 e 30 Aprile 1825. N. 5777-290 e 9664-690, non sarà libero l'aspirarvi se non a chi sia arrivato allo stato Sacerdotale.

Dalla Deputazione Comunale di Castelletto, li 25 Gennajo 1849.

I Deputati (BOCCOLA  
PASINI)

Il Segretario L. Bozisol.

Un uomo colto nell'età di anni 40, che parla e scrive la lingua italiana e l'illirica, perfettamente versato nella contabilità, che conosce per lunga pratica a fondo l'economia rurale in tutti i suoi rami, e può produrre i più favorevoli attestati sulla di lui provata onestà e sulle molteplici di lui attitudini, desidera d'impiegarsi a condizioni le più discrete in Città o fuori come Magazziniere, Economo, Soprintendente, o Fattore, ovvero in una qualunque altra simile qualità.

Per chi volesse domandarne, abita nella Casa N. 3213, secondo piano al Ponte Ferdinando.

N. 193.

### L'IMPERIAL REGIO COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI AVIANO AVVISO

A tutto il 28 febbrajo p. v. resta aperto il concorso alla triennale condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica della Frazione di Gorino Comune di Aviano coll'annuo soldo di L. 1200 con avvertenza, che resta presso questo Ufficio ostensibile il capitolato indicante più specialmente i requisiti occorrenti e gli obblighi della Condotta.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale Aviano li 26 Gennajo 1849.

Il Dirigente  
CATTANEO